



## CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi.	Ln. 4. 50.
"    "    Sei mesi.	"    3. 50.	"    "    Sei mesi.	"    8. 50.
"    "    Un anno.	"   10. —	"    "    Un anno.	"   16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

*Giornale Nuovo Costantino 10.*

## MEETING DEL 7 OTTOBRE

L'agitazione legale contro le imposte del Signor Cavour, non è più un voto, ma una realtà.

Ai *meeting* di Genova tenne dietro il *meeting* di Torino, a cui furono invitate le deputazioni di tutte le provincie dello Stato.

Al *meeting* di Torino tennero dietro i *meeting* d'Alessandria e di Tortona, e quelli d'Alessandria e di Tortona furono seguiti dal terzo *meeting* di Genova, di cui ora ci accingiamo a render conto.

Come avevamo annunciato nello scorso Numero, un concitato avviso della Commissione per le imposte, aveva invitato i contribuenti a radunarsi in gran numero pel giorno di Domenica 7 ottobre nell'arena del teatro diurno all'Acquasola, per deliberare sugli argomenti che formavano materia dell'ordine del giorno.

I contribuenti non facevano il sordo all'invito, e malgrado la dirotta pioggia della mattina e quella che da quando a quando li sorprende nel luogo della radunanza, possiamo dire che ben cinque mila contribuenti (e tutti contribuenti, meno gli agenti travestiti della forza pubblica) si trovavano colà radunati.

La discussione si apriva all'ora convenuta (11 ant.) colla lettura data dal Segretario di una lettera firmata dai due deputati Pareto e Ricci, con cui si scusavano di non essere intervenuti all'adunanza, allegando la loro qualità di deputato e i riguardi loro imposti da una tal qualità, onde non far credere di essere stati ad arte i promotori di queste popolari adunanze, per farsene poi un'arma contro il Ministero nel parlamento.

Tali ragioni avrebbero, a nostro giudizio, dovuto farli astenersi dal bel principio, dal prendervi parte, ma, poichè erano intervenuti ai primi due *meetings*, ci pare non doversero abbandonare i contribuenti nel terzo, che non era che una conseguenza di quelli. Ma noi rispettiamo i riguardi di delicatezza, che possono aver trattenuto i nostri due deputati, e non per questo siamo loro meno grati di quanto fecero per iniziare la presente agitazione.

Per l'assenza di Ricci, restando vuota la scranna della presidenza, fu proposto di procedere all'elezione di un presidente provvisorio, e questa cadde sul Signor Eugenio Bianchi.

Egli aperse la seduta con acconcie parole e il Signor Richelmi si fece a parlare sulla prima parte dell'ordine del giorno che riguardava l'operato della Commissione di Genova, leggendone l'accurata relazione, che veniva accolta da applausi.

Dopo ciò il presidente dava la parola all'avv. Priario vicepresidente della delegazione spedita al *meeting* di Torino, per la relazione di quanto aveva fatto in adempimento del proprio mandato, nonchè delle deliberazioni prese dall'assemblea torinese.

L'avv. Priario esordiva da una sincera congratulazione ai contribuenti pel numero veramente ragguardevole, in cui, malgrado il pessimo tempo, erano intervenuti alla popolare adunanza, smentendo così la taccia di apatia e di indifferenza loro attribuita da molti, e deludendo così le speranze di quelli che vivendo dei sudori del popolo e non pagando tasse, sono pronti a irridere chi paga e chi soffre, facendo credere che l'agitazione per le tasse non esista che nel capo di pochi ambiziosi intriganti.

Faceva quindi la relazione di quanto era stato detto dalla delegazione genovese al *meeting* di Torino sulla condizione lacrimevole dei contribuenti di Genova, relazione che noi omettiamo perchè non fu che il riepilogo di quanto fu già da noi scritto nella relazione della concione torinese.

Quello che non ometteremo, furono il fremito e la sensazione dell'assemblea all'udir ripetere la scena delle fiscali esecuzioni di S. Giorgio e di Ponticello, per tutta risposta alle due petizioni firmate dai contribuenti, furono gli unanimi applausi con cui furono accolte ed approvate le deliberazioni del *meeting* di Torino e con cui *salutato fraternamente* il Ministro Cavour.

Non ometteremo del pari quanto fu detto dall'avv. Priario in risposta ai botoli ministeriali che avevano appuntato d'illeale la delegazione spedita a Torino, dicendo che non aveva *mandato* e non era stata *legalmente eletta*.

E da chi, esclamava il nostro direttore, da chi avevano il mandato quelli che primi alzavano le barricate nelle vie di Milano, di Palermo e di Brescia? Se avessero aspettato il legale mandato, quando si sarebbero mai fatte le rivoluzioni che salvarono i popoli? Tutti abbiamo il mandato di fare il bene, tutti dobbiamo operare quando abbiamo l'intima convinzione di giovare al popolo, di operare pel vantaggio del popolo, e quando anche la delegazione non avesse avuto questo mandato, essa poteva assumerlo pel bene di tutti i contribuenti.

Ma la vostra delegazione, egli proseguiva, aveva anche questo mandato, perchè era stata eletta da un'assemblea di contribuenti, e se quelli che ne attaccano la legalità non intervennero all'adunanza, peggio per loro. Dovevano intervenire. Se poi quelli che scrivono queste cose sui giornali, hanno il coraggio di mostrarsi, si facciano innanzi. Noi li aspettiamo di piè fermo per risponder loro dinanzi al Tribunale del popolo. Quelli che dicono che voi siete amici di Cavour, e contrari alle deliberazioni



del *meeting* di Torino, vengano a dirlo in pubblico, e dinanzi a voi.....

Ma gli eroi dei due giornali che scrissero in Genova quelle gesuitiche insinuazioni per dividere e calunniare, stettero zitti benchè presenti, e confessarono in tal modo che se si può mentire sopra un foglio di carta, non si può mentire al cospetto di cinque mila liberi cittadini. Onde ben esclamava l'avv. Priario: una volta si diceva che la Mecca era Torino, ed ora che Torino ha mostrato colle sue deliberazioni che non era la Mecca, questi signori vorrebbero che la Mecca diventasse Genova, ma vivaddio che non vi arriveranno!

E dopo il voto del *meeting* di Genova, questo dubbio è tolto e quei signori sono giudicati.

Sorgeva quindi a parlare l'operaio Prina ed esponeva acconciamente in vernacolo il bisogno di agitazione, della costituzione di una Società di contribuenti, della formazione di una cassa sociale per far fronte alle spese di stampa, di locali, di corrispondenze ec. onde tener viva l'agitazione. Proponeva l'istituzione di un comitato per l'iscrizione elettorale, facendo osservare come la maggior parte dei nostri mali e delle tasse che aggravavano il popolo, nascesse dalla cattiva scelta dei deputati, che le avevano votate. Le sue parole erano accolte col consueto favore, e due cittadini venivano mandati alla porta a ritirare le offerte dei contribuenti.

Il presidente invitava allora a prendere la parola sul progetto di un operaio per una imposta unica sull'avere, e, siccome nessuno sorgeva a combatterlo, o ad appoggiarlo, imprende a svolgerlo l'avv. Priario, facendone osservare le imperfezioni, ma adottandolo in massima, come l'unica base da cui partire. Disse però doversi eccettuare dalla tassa le piccole proprietà e i piccoli capitali, e cominciarne l'applicazione da chi possedeva almeno tremila lire. Osservava che la riforma delle imposte non poteva andare scompagnata dalle economie, mentre invece il Ministero faceva tutti i giorni nuove improvide spese. Dimostrava l'impossibilità nella maggior parte dei contribuenti di pagare le tasse del '54, e '55, e onde concretizzare le sue proposte in un atto che rimanesse come la espressione della volontà dei contribuenti, formulava il seguente ordine del giorno.

Considerando che la maggior parte delle tasse attuali, è ingiusta nella sua base e più ingiusta nella sua applicazione;

Considerando che esse portano la desolazione nelle famiglie, la morte nelle industrie, e la rovina nel commercio, facendo maledire la libertà come causa di tutti i mali del popolo;

Considerando che esse colpiscono quasi esclusivamente il bottegaio e l'industriale, risparmiando il ricco capitalista, e sono perciò una flagrante ed enorme violazione dell'art. 25 dello Statuto che dice: *tutti i regnicoli concorrono in proporzione dei propri averi ai carichi dello Stato*;

Considerando che esse tendono a favorire l'ozio, l'usura e l'avarizia, rispettando il capitale inoperoso e tassando il lavoro e l'intelligenza sacri presso tutti i popoli civili, e che perciò sono non solo altamente ingiuste; ma profondamente immorali;

Considerando che lo stesso Cavour ha dichiarato in Parlamento che le attuali tasse sono ingiustamente ripartite, ma non si è ancora dato pensiero di proporle la riforma;

Considerando che le sovraimposte comunali, provinciali e divisionali sono un'ingiustizia aggiunta ad un'altra ingiustizia;

Considerando che la molteplicità delle attuali imposte

è quella che le rende anche più odiose, mentre ne fa assorbire una buona parte in ispeze di riscossione;

Considerando che il pagamento delle tasse del 1854 e 1855 è impossibile alla maggior parte dei contribuenti;

Considerando che la riforma delle imposte deve procedere di pari passo colle economie;

Considerando che è inutile supplicare chi non ha cuore per sentire e orecchie per ascoltare;

L'Assemblea dei contribuenti genovesi convocata il 7 ottobre 1855 prende le seguenti deliberazioni:

1.° Dichiara la necessità delle economie, e dell'abolizione di tutte le imposte e sovraimposte esistenti;

2.° Emette il suo voto per una imposta unica sull'avere, cominciando dalle 3 mila lire di capitale, che rispetti il lavoro e l'intelligenza;

3.° Chiede a chi spetta il condono degli esercizi del 1854 e 1855, e chiama responsabile in faccia a Dio ed alla Nazione il Ministero Cavour di tutte le conseguenze che potessero derivare dalla sua ostinazione nell'attuale sistema che conduce alla rovina dello Stato.

Dire da quale entusiasmo fossero accolte le conclusioni di un tale ordine del giorno, non lo possono che coloro che vi furono presenti. Quell'entusiasmo non ha confronto che nelle deliberazioni del *meeting* di Torino. Cavour fu giudicato anche a Genova.

Altre cose furono dette ed altre proposte adottate, ma di queste parleremo altra volta. Per ora basti il dire che il *meeting* del 7 Ottobre non sarà l'ultimo.

La seduta fu assai saviamente diretta dal Sig. Bianchi. La cassa esposta alla porta fruttò Lire 430.

#### *Generosità d'una Donna — Inciviltà d'un Nobile — Nobile azione d'un Negoziante.*

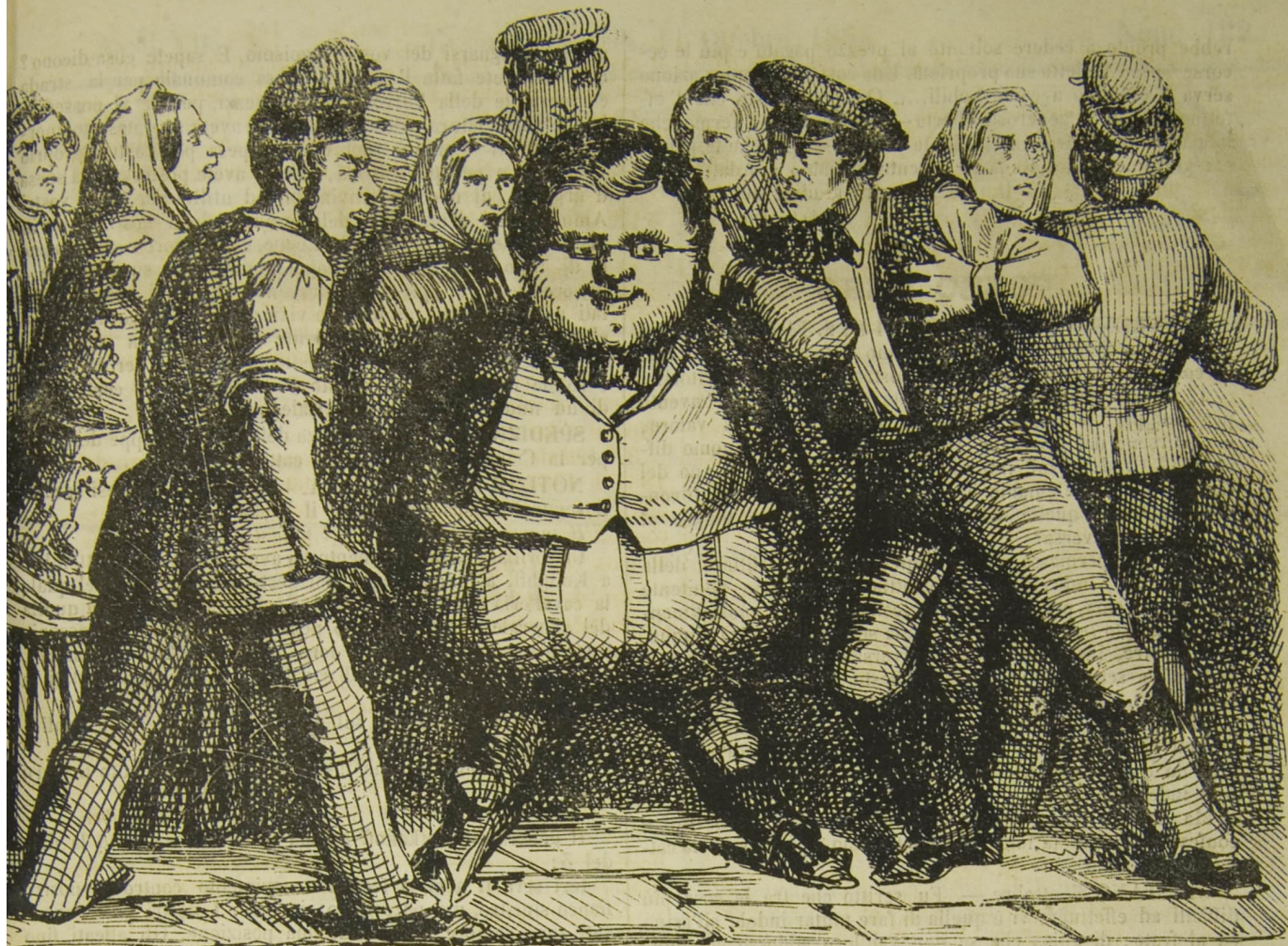
Vive in una città della Toscana il nobile Signore F. P. il quale, vittima di soverchio buon cuore e dell'altrui egoismo e malvagità, si vide costretto, onde sistemare i propri interessi, ad alienare una magnifica sua campagna, che gli era cara oltremodo, perchè gli ricordava le dolcezze domestiche, l'affetto d'un tenero padre, gli ultimi ricordi d'un morente genitore, e le innocenti gioie dell'infanzia. Una siffatta crudele circostanza amareggiava fortemente la di lui già travagliata esistenza, dacchè antiche e segrete cagioni, e più il desiderio che la suddetta villa restasse un giorno alla propria unica prole, vie maggiormente a quella lo affezonavano.

In tal caso una stimabile Donna la Marchesa P. di lui consorte, non ignorando la giusta affezione ch'egli nutrivava per quella campagna, non che le tristi conseguenze che da tale vendita potevano derivarne in famiglia, volle usare verso del marito una generosa azione coll'offrirgli e promettergli di riscattarla. Ella stessa, per dargli così una novella prova d'affetto, e persuasa, che il compratore, il quale non n'ebbe fatto l'acquisto che per sola imprevista e momentanea occasione, sarebbe ancora disposto a cederne la proprietà.

Il prefato signore F. P. tentando ogni mezzo d'agevolare al buon esito della volontà della propria consorte, del che cordialmente le tributava riconoscenza, indirizzava al signor Conte T. intimo amico del compratore della Villa, una lettera obbligatoria e rispettosa, nella quale lo supplicava a voler prestare la sua influenza e buon'opera presso lo stesso compratore nel caso suddetto, assicurandolo di tutta la sua gratitudine, e facendogli confidenzialmente sentire come dal riscatto di quella Villa, dipendeva l'onore, il bene, e la pace d'una intera famiglia. Il nobile Conte credette bene non darsene per inteso — e nobilmente non si degnò di rispondere..... Lasciamo a ben nati signori ogni commento.

Il Negoziante Signor V. V. onesta persona, che soltanto per compiacere qualche membro di sua famiglia, avea fatto l'acquisto di quella Villa, tostochè venne a cognizione che una tal compra potrebbe essere sorgente di forti dispiaceri nella famiglia del Venditore, volle usare a sua volta una bella e non comune azione col promettere ch'Egli sa-





*Un Ministro che ascolta i reclami del popolo.*



*Mentre i Ministri pensano a fondare nuovi ordini di Cavalieri, anche lo Stato continua a portar la sua Croce...*



rebbe pronto a cedere soltanto al prezzo pagato e più le occorse spese la detta sua proprietà. Una così filantropica azione serve d'esempio a certi Nobili..... Ora non resta che l'effettuazione della generosa offerta — ritenendo per fermo che la parola dell'onesto Negoziante vale assai più che le parole e i giuramenti dei Re; che sovente vediamo scordati.

Il pubblico sarà giudice del fatto.  
(Art. com.)

## POZZO NERO

REVERENDO PADRE PIENOVI DI S. FRANCESCO DI PAOLA. — Siamo con voi. Abbiamo a farvi parecchi casi di coscienza, a pura istruzione nostra e de' nostri lettori.

1. E egli permesso ad un frate di r..... in convento per esempio, le posate d'argento, ed altre cose di valore, e partirsene dal convento, rifugiandosi in casa d'uomo difamato? Credete voi impunibile questo furto a danno del Convento o del Demanio che gli succede, per diritto di condominio, come quello del figlio al padre, della moglie al marito, e viceversa?

2. E egli permesso ad un confessore di profittare della decrepitezza, imbecillità, e malattia del proprio penitente nell'ora estrema, per fargli fare un testamento nel quale dimenticando affatto *tre figlie* aventi l'una sette figli, l'altra cinque, la terza tre, istituisce erede universale soltanto una di esse vedova, e senza figli, perchè questa raccomandata da un Graz..... educato alla scuola dei Gesuiti sui testamenti, perchè.....? Siam certi che voi risponderete negativamente. Quindi ci lusinghiamo che se voi conoscerete individui affetti da queste macchie, procurerete se ne lavino colle debite indennità.

Ma intanto diteci qual condanna meriterebbero frati e confessori di questa fatta, che continuano a disonorare la cattolica religione?

ORISTANO, 5 ottobre. — Fu scritto che tra le cose più difficili ad effettuare vi è quella di fare mutar indole all'asino ed al frate; di guisa che se non vai loro addosso col pungolo del guardiano, nulla otterrai di buono da questi due esseri che nella frenologia si rassomigliano assai.

Una riprova di questa massima ce l'ha graziosamente offerta il nostro celebre *Frate Mor...*to carmelitano, quello stesso che al povero assetato rispondeva con un diluvio di bastonate.

Questo frataccione (ahi dolorosamente tolto alla zolla!) poichè vide irrevocabile la legge Desambrois, spumante di collera contro l'inventario e non potendo questa volta sfogarsi col legno, si fece *vandalo* contro la vigna, i pergolati, il giardino e la villa del Convento, tutto distruggendo, tutto devastando senza perdonare neppure ai fornelli!.... I suoi Superiori non si son dati per intesi di questo delitto antisociale; ora vedremo che cosa farà il Demanio, e se il tristissimo esempio passerà impunito, se il Codice Penale non si applica ai frati.

Le nostre condizioni sanitarie continuano tuttavia ad essere buone. E nonostante abbiamo il colera a tre ore di distanza, la tranquillità non si è qui punto alterata, sebbene si prendano tutte quelle precauzioni opportune ad allontanare il pericolo della terribile malattia. Gran pulitezza si fa giornalmente in tutte le vie, che però potrebbe essere anche maggiore, se la nostra Commissione sanitaria si desse un tantino più di cura a spoltrire le guardie civiche. Le malattie di stagione sono ancor esse quest'anno insignificantisime. Il cielo continui a mandarcela buona. (Nostra Corr.)

## COSE SERIE

SIGNOR SINDACO DI MARASSI. — Avete sentito cos'è avvenuto al povero giovine Rissotto il cinque ottobre corrente che cioè è caduto dal vostro cosiddetto *Ponte Rotto in legno* che traversa nel vostro Comune l'Alveo del Bisagno ed ha rischiata la vita nel ritornarsene a casa?

È egli possibile, che un uomo d'intelligenza e di mezzi di fortuna come voi, abbia potuto anteporre l'interesse proprio a quello de'suoi amministrati?

Voglio dirvi con questo che essi vengono a forme al nostro

ufficio a lagnarsi del vostro egoismo. E sapete cosa dico che voi avete fatta l'enorme spesa comunale per la stracarozzabile della Parrocchia di Quezzi, perchè vi possedete beni e villeggiatura estesa. Dicono che avete sopratassato e mamente il Comune per questa spesa pel vostro profitto e vantaggio e per puro lusso, mentre avete postergata la spesa d'urgenza, di necessità invincibile, d'utilità per tutti i vostri Amministrati d'ogni lato del Comune, della costruzione materiale del *Ponte Rotto* di Legno, che sempre rotto di nuovo e di fatto, ed angusto, ogni anno fa le sue vittime in occasione di piena del torrente cagiona i brividi e i pericoli tali nel transitarlo, ed un giro vizioso, assai lungo. Speriamo che il Signor Pallieri Intendente Generale non sarà sciolto ai giusti lamenti dell'intera vostra popolazione per la pretesa e solida riparazione di questo Ponte, e per la costruzione di un nuovo Ponte in materiale.

SPEDIZIONE. — La partenza delle nuove truppe destinate per la Crimea fu sospesa pel cattivo tempo.

NOTIZIE DELLA GUERRA. — I giornali francesi recano il seguente dispaccio, affisso il 5 alla borsa:

*Il maresciallo Pélissier al ministro della guerra.*

Un brillante combattimento ha avuto luogo il 29 settembre a Koughil, a cinque leghe nord-est da Eupatoria, nel quale la cavalleria russa del general Korf è stata disfatta da quella del generale d'Allonville: 6 pezzi di cannone, 12 casse e una cucina ambulante, coi loro attrezzi, e 160 prigionieri fra cui un ufficiale, e 250 cavalli di ulani, sono restati al nostro potere.

L'inimico ha lasciato sul campo 30 morti, fra i quali il colonnello Andreowsky.

Le nostre perdite sono insensibili: abbiamo avuto 6 morti e 27 feriti.

*Pietroburgo 4 settembre.*

Il generale Gorstkakoff manda dalla Crimea sotto la data del 3:

Ieri sera il nemico fece un movimento contro il nostro fianco sinistro, ma poco dopo si ritirò. I nostri posti avanzati sono sempre nella medesima posizione. Gli alleati ad ora non hanno nulla intrapreso contro la parte settentrionale di Sebastopoli.

## DISPACCI ELETTRICI

COSTANTINOPOLI 17 settem. — Pélissier ha preso la parola di Baidar. Il primo e terzo corpo d'armata sono scaglionati sulla Cernaia. Gli Inglesi, i Sardi e 12 battaglioni Turchi sono pronti a cooperare. Le forti piazze ritardano gli immensi preparativi degli alleati. Il Sultano ha mandato al maresciallo Pélissier una sciabola d'oro con un brevetto di una pensione vitalizia di 20,000 (piastre?)

Sei vapori bloccano strettamente Odessa.

PARIGI, 7 ottobre. — Si legge nel *Moniteur*:

Il governo dell'imperatore ha veduto con profitto l'incremento la pubblicazione di una lettera relativa agli affari di Napoli, tendente a far credere che la politica dell'imperatore invece di esser franca e leale, è sempre, rimpetto ai governi esteri, potrebbe favorire sotto mano alcune pretese.

Il governo le respinge altamente sotto qualunque forma si allegano.

*Sciarada precedente SORDO-MUTO*

*Gli abbonati a cui fosse spirato l'abbonamento pregati a rinnovarlo in tempo a scanso di interruzione nella spedizione del Giornale.*

SI VENDE

Un Pianoforte di Francia fatto a tavola, gran forte a tre corde, dirigersi all'ufficio della *Maga*.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.